

**NOI ASSOCIAZIONE
ORATORI
E CIRCOLI**



Pagina a cura di Noi associazione
Via Merano, 23 - 37135 Verona
Tel. 045.8538050
www.noiasociatione.it

Gmg: slancio di fede per la vita degli oratori

LUCA RAMELLO

Una grande e straordinaria esperienza di Chiesa: questa è stata, innanzitutto, la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona. Lo scorso 6 agosto si sono contati oltre un milione e mezzo di giovani alla Messa finale con Papa Francesco, al Parque Tejo - Campo da Graça. I giovani italiani - circa 65mila - sono stati il secondo gruppo più numeroso di pellegrini. Diverse sono state le forme di coinvolgimento, in maggioranza sostenute da gruppi di oratorio. E anche Noi Associazione è stata presente e protagonista attraverso la propria attività nei contesti oratoriali e nelle diocesi. Ma i numeri della manifestazione, per quanto rilevanti, non bastano da soli a descrivere quanto è accaduto. Oltre a quelle cifre sorge però anche una domanda: cosa resta della Gmg? E ora, come potranno ripartire gli oratori mettere a frutto la forza di quell'esperienza? Potremmo individuare almeno tre piste di riflessione e di rinnovamento: l'apertura, l'incontro e lo slancio.

La prima sorpresa per i giovani pellegrini, che si rinnova anche per chi ritorna più volte alla Gmg, è l'universalità che si respira. Le Giornate della Gioventù, nell'in-

tura universale che caratterizza ogni Gmg, accadono esperienze di grazia attraverso i tanti volti che si incontrano. Ogni pellegrino è spinto a uscire dalla cerchia ristretta del proprio gruppo di riferimento per scoprire e approfondire la vita, le attese, la fede. La Gmg di Lisbona ha visto la numerosa presenza di accompagnatori, sacerdoti, consacrati e consacrate, laici e laiche, educatori giovani, adulti e anziani. Sarebbe infatti fuorviante pensare alla Gmg come a un mero raduno tra giovani: l'intergenerazionalità ha qualificato gli incontri in modo eccezionale e unico, nella condivisione di giornate intere, di gioia, sofferenze, attese e fatiche. L'oratorio vive di questa preziosa dinamica di confronto intergenerazionale: anche da questa devono ripartire i nostri oratori, soprattutto dopo la pandemia e in un tempo di solitudini psicologiche e sociali. La confidenza, il confronto, la solidarietà vissute alla Gmg devono poter continuare negli incontri ordinari dei nostri oratori.

E, infine, va sottolineato ancora un aspetto della Gmg, che si rivela come un dono per gli oratori: lo slancio della fede. Il tema della Gmg 2023 di Lisbona scelto da Papa Francesco era «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39). Il Papa è tor-

tuazione di San Giovanni Paolo II, nacquero esattamente con un orizzonte mondiale, per far sperimentare concretamente ai giovani la cattolicità della Chiesa. Si tratta di un'apertura di sguardo, di cuore, di mente che i nostri oratori vivono quotidianamente, con l'accoglienza di ragazzi, adolescenti e giovani di ogni cultura, religione e condizione sociale. È proprio una virtù dell'oratorio il custodire la cosiddetta «bassa soglia», ovvero la capacità di accogliere e integrare con larghezza d'animo e sapienza di fede, offrendo, soprattutto in molte periferie sociali e umane, la presenza «cattolica» della Chiesa. Ciò che si vive alla Gmg, in oratorio diventa sfida, fatica e gioia quotidiana!

Un secondo aspetto che resta indelebile nel cuore di chi partecipata alla Gmg è la ricchezza degli incontri. Proprio in forza dell'aper-

tura universale che caratterizza ogni Gmg, accadono esperienze di grazia attraverso i tanti volti che si incontrano. Ogni pellegrino è spinto a uscire dalla cerchia ristretta del proprio gruppo di riferimento per scoprire e approfondire la vita, le attese, la fede. La Gmg di Lisbona ha visto la numerosa presenza di accompagnatori, sacerdoti, consacrati e consacrate, laici e laiche, educatori giovani, adulti e anziani. Sarebbe infatti fuorviante pensare alla Gmg come a un mero raduno tra giovani: l'intergenerazionalità ha qualificato gli incontri in modo eccezionale e unico, nella condivisione di giornate intere, di gioia, sofferenze, attese e fatiche. L'oratorio vive di questa preziosa dinamica di confronto intergenerazionale: anche da questa devono ripartire i nostri oratori, soprattutto dopo la pandemia e in un tempo di solitudini psicologiche e sociali. La confidenza, il confronto, la solidarietà vissute alla Gmg devono poter continuare negli incontri ordinari dei nostri oratori.

E, infine, va sottolineato ancora un aspetto della Gmg, che si rivela come un dono per gli oratori: lo slancio della fede. Il tema della Gmg 2023 di Lisbona scelto da Papa Francesco era «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39). Il Papa è tor-



Un gruppo di giovani torinesi alla Gmg con don Ramello

nato più volte sulla prontezza della giovane Maria di alzarsi per servire, per testimoniare e annunciare l'amore di Dio. Alla Gmg i giovani si lasciano coinvolgere dalle proposte di preghiera, dalle catechesi, dalla liturgia con una semplicità e un'immediatezza che sono favorite dal contesto e dal clima particolari che si vengono a creare. La fede, la preghiera, la testimonianza ritrovano così uno slancio unico, rendendo consapevoli i giovani che è possibile essere credenti in questo tempo storico, nei propri ambienti di vita, tra i propri coetanei. Con quanta stanchezza, con quanto timore, con quanta inadeguatezza si devono spesso confrontare i giovani credenti, dentro e fuori le comunità cristia-

ne. La Gmg ha nuovamente offerto il «colpo d'ala» alla fede dei giovani e gli oratori sono interpellati a custodire e alimentare questo slancio, avendo tutte le condizioni, gli strumenti e i linguaggi per un annuncio fedele e vibrante del Vangelo. Basti solo ricordare che le dimensioni antropologiche della Gmg - la fraternità, il viaggio, la spiritualità, la vita comune, la cultura la festa - sono proprio le medesime dell'oratorio, da quasi 500 anni. Anche in questa prospettiva la strada è tracciata: occorre solo continuare a percorrerla. Gli oratori italiani hanno contribuito a «fare la Gmg»: che i doni della Gmg - l'apertura, l'incontro, lo slancio - aiutino gli oratori un'esperienza di annuncio del Vangelo ai giovani.

TRENTO

Sentirsi immersi nella gioia

Il nostro viaggio verso «Lisboa 2023» è iniziato il 29 luglio alle 19.30, quando ci siamo trovati nel giardino della Curia insieme agli altri ragazzi della diocesi di Trento. L'atmosfera che si percepiva era un misto tra l'agitazione, la gioia e un po' di timore. La stessa emozione la si percepiva anche nelle parole del vescovo Lauro Tisi. «Il vostro nome possa diventare importante per qualcuno o per qualcuno», ci ha augurato. Con questo bell'auspicio ha così avuto inizio la nostra Giornata mondiale della gioventù. Partiti da Trento in autobus e dopo due tappe, a Barcellona e Madrid, siamo arrivati a Lisbona passando per Fatima, dove abbiamo celebrato la prima Messa internazionale. Il nostro viaggio, infine, ci ha portati ad Arranhò, un paese a nord di Lisbona, dove siamo rimasti nei giorni successivi. L'arrivo è stato denso di emozioni: la stanchezza del viaggio è stata rimpiazzata dalla meraviglia dell'arrivare nella chiesa locale, dove un folto gruppo di persone ci ha accolto con applausi, canti e sorrisi. Ne è seguita una grande e continua festa, che ci ha fatto conoscere l'energia e il calore dei volontari portoghesi. Nei giorni seguenti, la giornata si è svolta in questo modo: al mattino una catechesi con i vescovi Trevisi e Busca, rispettivamente delle diocesi di Trieste e Mantova, poi una Messa e nel pomeriggio un'immersione nella gioia contagiosa che respirava in una Lisbona piena di giovani. Da ricordare, la Festa degli italiani, la Via Crucis e il weekend al Campo della Grazia, dove abbiamo vissuto la veglia la sera del sabato e la messa domenicale, guidati dalle parole di Papa Francesco. Da questa esperienza ognuno ha portato a casa un proprio «tesoro». Ma ci sono state anche alcune grazie condivise. In primo luogo, siamo rimasti colpiti dal coinvolgimento dei volontari portoghesi. Sarà difficile dimenticare l'affetto che ci hanno trasmesso e riservato. Poi, un'esperienza condivisa e vissuta intensamente da tutti è stata quella di sperimentare il respiro della Chiesa di una mondiale e giovane. A Lisbona, tutti siamo stati accomunati dall'unica fede nel Signore.

Noi Trento

CREMA

«Un'esperienza di fraternità da mettere ora in pratica»

L'esperienza, condivisa con 110 giovani della diocesi di Crema, si è conclusa da un po'. Ma l'effetto Gmg prosegue: il mio cuore è ancora stracolmo di gioia e di gratitudine. Porto a casa, innanzitutto, il sentirmi a casa nella Chiesa. Abbiamo pregato la Liturgia delle Ore e celebrato la Messa in tante lingue diverse. Nessuno capiva la lingua dell'altro, ma in qualche modo riusciva a comprendere quel che stava dicendo. Che bella la preghiera della Chiesa, che ci unisce ogni giorno con le stesse parole, le stesse intenzioni, la stessa invocazione al Padre di tutti. La stessa mensa. Porto a casa la gioia dei momenti di festa, il caos gioioso dei giovani che hanno affollato Lisbona. E poi, improvvisamente, il silenzio dell'adorazione della Veglia, così fitto da sembrare non umano: infatti era un silenzio abitato! Porto con me anche un'inquietudine: alla Gmg ho sperimentato che siamo «fratelli tutti», l'assenza di comodità (dormire per terra, fare la doccia all'aperto, code per il cibo e camminare per molti chilometri) ci ha aiutati a capire dove stia davvero l'essenziale. Ora scrivo queste poche righe comodamente da casa, con il ricordo di una settimana d'avventura. Ma la stessa comodità non è concessa a tanti fratelli che vivono ogni giorno condizioni difficili. Ecco: mi chiedo se noi, giovani della Gmg che hanno sperimentato la fraternità mondiale, sapremo mettere in pratica questa condivisione con scelte di vita coerenti al Vangelo.

Marta Fornaroli

LA TESTIMONIANZA

«Solo a pensarci viene voglia di ripartire»

L'autofinanziamento, la preparazione spirituale e l'incontro con i giovani di tutto il mondo

Qualcuno temeva di trovare un certo scetticismo, magari influenzato dall'esperienza non troppo remota del Covid. Invece, quando nel Circolo Noi di Piossasco (Torino) abbiamo cominciato a parlare dell'eventualità di partecipare alla Gmg di Lisbona, si è subito percepito un grande interesse e i giovani hanno risposto per primi con entusiasmo. In breve tempo si è così composto il gruppo che avrebbe intrapreso l'avventura: 38 ragazzi e 6 adulti. Per non pesare troppo sulle economie familiari abbiamo subito messo in campo delle iniziative di autofinanziamento, coin-

volgendo personalmente la comunità di Piossasco. Inoltre, abbiamo partecipato alle serate di preparazione spirituale proposte dal nostro vescovo Roberto Repole. Poi è arrivato il momento della partenza, al mattino presto da Piossasco, con un passaggio a Torino per imbarcare gli amici di San Donato col mitico bus 13B. E via, verso Lourdes, Fatima e finalmente Lisbona. Nelle tante ore passate in viaggio abbiamo potuto conoscere i ragazzi di San Donato, giocare, cantare e pregare assieme a loro. Cosa rimane di questo pellegrinaggio? Solo se ripenso alla parola Gmg, mi viene voglia di ripartire



I ragazzi di Piossasco

con tutto il gruppo, per rivivere la pienezza di questa esperienza. Anche il dormire assieme per terra, sapendo che, quando ti saresti svegliato, avresti trovato accanto a te altre 50 persone, è stato bello. E poi la sveglia ogni mattina alle 6.30 per poter fare la doccia e le cam-

minate per le strade di Lisbona, incontrando ragazzi provenienti da tutto il mondo con cui cantare e ballare insieme, anche senza motivo, solo per il piacere di farlo. Ecco, tutto questo è stato favoloso: l'atmosfera che si respira alla Gmg non la si trova da nessun'altra parte, perché ti infonde emozioni che non si provano altrove. Una tra tutte, quella dell'incontro con il Papa. Conoscere giovani con una fede immensa, che sono stati di esempio per noi, ci ha fatto capire che bisogna allargare i propri orizzonti e che il mondo non è solo ciò che abbiamo davanti a noi: c'è molto altro ed esiste una ric-

chezza fatta di interiorità e spiritualità. Questo pellegrinaggio ci ha insegnato l'arte di adattarci nella semplicità e ci ha ricordato che non dobbiamo ritenere scontato quanto abbiamo nel nostro quotidiano, perché solo quando alcune comodità vengono a mancare, capiamo quanto queste siano importanti. Papa Francesco nei suoi discorsi è riuscito a scendere in profondità, a toccare tematiche in grado di farci riflettere su noi stessi e di infonderci coraggio. Ognuno di noi, una volta nella vita, dovrebbe vivere una Giornata mondiale della gioventù.

Dario Bunino

L'ESPERIENZA

«Un pulmino e un viaggio per creare radici profonde»



Il gruppo di Vigevano con la «furgoneta»

Sei ragazzi di Vigevano hanno percorso 5.100 chilometri in pochi giorni facendo tappa anche a Lourdes e Fatima. Un'amicizia saldata per sempre

Sei giovani dai 18 ai 33 anni in viaggio da Vigevano verso Lisbona a bordo di una «furgoneta». Già, perché così è stato definito il loro pulmino nove posti in un casello autostradale spagnolo. Una «furgoneta» in direzione Gmg. L'avventura, durata da 2 all'8 agosto scorsi, è stata di quelle da ricordare. Daniele, Susanna, Pietro, Simone, Maria e Gloria si conoscevano già da anni, eppure ognuno di loro aveva trascorsi differenti: per qualcuno si trattava della seconda Gmg, altri non avevano mai viaggiato all'estero. C'era il viaggiatore abituato ai comfort di casa e chi invece, tra mille idee, rappresentava la mina vagante del gruppo. Ad accomunarli, l'amicizia sincera e il

cammino condiviso in oratorio, con Noi Associazione. Per è loro è stato un «Pellegrinaggio» di 5100 km percorsi in sette giorni: l'organizzazione nel dettaglio ha presto lasciato il passo all'improvvisazione, all'entusiasmo e alla riflessione sulla vocazione di ciascuno. La traversata è stata arricchita di gioia e fede grazie anche alla prima tappa presso il Santuario di Lourdes, sotto una pioggia insidiosa che però ha reso ancor più suggestiva la Messa. Poi è stata la volta del Santuario di Fatima, al quale i giovani pellegrini sono giunti dopo aver passeggiato sulla gelida sabbia delle spiagge di Nazaré. A Fatima i sei hanno iniziato a gustare il clima della Gmg, vista la quantità di gio-

vani in pellegrinaggio. In quell'occasione è anche avvenuto il ricongiungimento con gli altri amici della diocesi di Vigevano, partiti alcuni giorni prima. Il tempo poi si è dilatato. La preghiera e il canto, i chilometri e l'acqua, la stanchezza e l'entusiasmo, il nervosismo e l'emozione: tutto si è fuso. Giunti al Campo da Graça, dopo una camminata di 12 km sotto il sole cocente, i giovani hanno finalmente issato la loro bandiera nel settore B7. «Avevamo riserve di cibo per sfamare tutti, anzi lo abbiamo effettivamente fatto, condividendo il salchichon iberico (souvenir di una stazione di benzina spagnola) anche con il vescovo di Lodi», raccontano. E ancora: «Dentro a quel

campo ha poi prevalso il silenzio, sia durante l'adorazione eucaristica della veglia, sia durante la consacrazione nella Messa domenicale. È lì si è mostrato il vero rispetto per il Signore. Il suo Amore per noi ci ha donato questa forza, questa gioia e ci ha radunati da tutto il mondo per pregare, cantare, ballare, sudare, dormire su un letto di pietre, gioire e amare insieme». Da ricordare anche la Messa con i giovani delle diocesi lombarde presso la Sagrada Família di Barcellona, a chiusura del pellegrinaggio. «Sono stati giorni intensi, vissuti con entusiasmo, gratitudine, pienezza: un ricordo indelebile da condividere».

Noi Vigevano